

**COMUNE DI CESINALI  
(PROVINCIA DI AVELLINO)**

**PIANO URBANISTICO COMUNALE**

**CARTA DELL'USO AGRICOLO E DELLE ATTIVITA'  
CULTURALI IN ATTO**

**RELAZIONE**

NOVEMBRE 2016



L'AGRONOMO

DOTT. SSA S. SANTORO ANTONIETTA

*Santoro Antonietta*

# **INDICE**

## **1. IL COMUNE DI CESINALI : INQUADRAMENTO GENERALE**

- 1.1 DENSITÀ ABITATIVA E ALTITUDINE
- 1.2 TOPONIMO DEL COMUNE
- 1.3 BACINO IDROGRAFICO
- 1.4 COMPLESSI IDROGEOLOGICI
- 1.5 ZONA FITOCLIMATICA

## **2. I DATI DEL CENSIMENTO DELL'AGRICOLTURA**

## **3. IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)**

- 3.1 OBIETTIVI DEL PTCP
- 3.2. LA RETE ECOLOGICA
- 3.3. AREE AGRICOLE E FORESTALI DI INTERESSE STRATEGICO
- 3.4 QUADRO DELLA TRASFORMABILITÀ DEI TERRITORI
- 3.5 ARTICOLAZIONE DEL TERRITORIO IN UNITÀ DI PAESAGGIO

## **4. I SISTEMI TERRITORIALI DI SVILUPPO (STS)**

## **5. LA CARTA DELL'USO AGRICOLO DEL SUOLO**

- 5.1 LA CARTA DELL'USO AGRICOLO DEL SUOLO E LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA
- 5.2. LA LEGENDA CORINE LAND COVER
- 5.3 CARATTERI DEL SETTORE AGRICOLO E DELL'USO AGRICOLO DEL SUOLO

## **6. LA RETE ECOLOGICA**

- 6.1 DEFINIZIONE DI RETE ECOLOGICA
- 6.2 LA RETE ECOLOGICA NEL COMUNE DI CESINALI

## **7. LE FASCE TAMPONE**

## **8. I PIANI DI SVILUPPO RURALE 2014/2020**

## 1. IL COMUNE DI CESINALI : INQUADRAMENTO GENERALE

### 1.1 DENSITÀ ABITATIVA E ALTITUDINE

Il Comune di Cesinali è ubicato ad est del capoluogo di Provincia, da cui dista 3,8 Km.

La popolazione residente al 01/01/2016 è di 2.584 abitanti ( dati ISTAT) su una superficie di 3,73 Km<sup>2</sup>; la densità abitativa è di 693 ab/Km<sup>2</sup>.

Nella classifica dei comuni della Provincia di Avellino per densità di popolazione, Cesinali occupa il quarto posto, dopo i Comuni di Avellino, Atripalda e Sperone. (<http://www.tuttitalia.it> : la classifica dei comuni della Provincia di Avellino ordinata per densità di popolazione ).

L'altitudine è compresa tra minimo 312 m. e massimo 475 m. sul livello del mare.

### 1.2 TOPONIMO DEL COMUNE

Il toponimo del Paese deriva dal latino *Caesina* , col significato di terra sottratta al bosco con il taglio degli alberi per consentire la coltivazione e quindi l'insediamento di un nuovo abitato.

### 1.3 BACINO IDROGRAFICO

Il Comune di Cesinali rientra nel Bacino idrografico del fiume Sabato.

Si definisce bacino idrografico, un territorio sagomato a conca che raccoglie le acque superficiali le quali, defluendo, si raccolgono in un corso d'acqua . Esso è delimitato da una linea continua detta spartiacque o linea di displuvio, che si snoda lungo i crinali dei monti ed è identificato col nome del corso d'acqua principale che raccoglie tutte le sue acque.

Lo spartiacque superficiale del suddetto bacino si sviluppa, ad est, lungo la linea di cresta dei Monti Picentini (Monte Acellica, 1.660 m s.l.m., Monte Terminio, 1.785 m s.l.m., Monte Faggeto, 1.105 m s.l.m.), per poi correre lungo le dorsali collinari che si ergono a Nord fino ad arrivare in prossimità del centro urbano di Benevento. Nella porzione occidentale, invece, tali spartiacque interessa la dorsale S.Leucio – Arpaiese; infine , nella zona meridionale, lo spartiacque corre lungo la linea di cresta del massiccio del Partenio, deviando verso Sud-Ovest lungo l'allineamento delle vette Monte Esca (880 m s.l.m.)- Monte Faliesi (995 m s.l.m.)- Monte Peluso (642 m s.l.m.). Esso, infine, si ricongiunge alle

catena dei Picentini interessando le creste del Monte Vellizzano (1.040 m s.l.m.), dei Monti Mai (1.607 m s.l.m.) e del monte Pizzautolo (1.150 m s.l.m.).

Il bacino idrografico del fiume Sabato ha una estensione di 387 Km<sup>2</sup>. L'85% del bacino interessa in territorio Irpino; la restante parte, fatta eccezione di una limitatissima zona ricadente nella Provincia di Salerno, occupa il territorio Sannita.

Il fiume Sabato ha origine in una vallata tra il Monte Terminio e il Monte Accellica, ai piedi del Varco Colle Finestra, e misura un percorso di circa 50 Km prima di riversare le sue acque nel Calore come affluente di sinistra in località "Pantano", ad ovest di Benevento.

Il fiume Sabato prende il nome dal popolo dei Sabini o Sabatini, una tribù dei Sanniti stanziatasi nel bacino del Sabatus (Livio).

#### 1.4 COMPLESSI IDROGEOLOGICI

La "Carta Idrogeologica della Provincia di Avellino" allegata alla pubblicazione "Risorse idriche della Provincia di Avellino" (S. Aquino, V. Allocca; L. Esposito, P. Celico) riporta per il Comune di Cesinali, terreni di diversa natura.

Nella successiva tavola 1, viene riportato uno stralcio della suddetta carta con riferimento al Comune considerato.

#### 1.5 ZONA FITOCLIMATICA

Sulla base della classificazione fitoclimatica delle associazioni forestali, l'area del comune rientra nella fascia del "Castanetum", caratterizzata da climi temperato freddi con estate calda o temperata e siccità ancora sensibile. Tipici di questa zona fitoclimatica sono i boschi di Castagno (*Castanea sativa*) e boschi di Querce (*Quercus cerris*, *Quercus pubescens*, *Quercus robur*, *Quercus petraea*)

Altre specie sono meno diffuse e spesso costituiscono il piano inferiore dei boschi, sono : *Ostrya carpinifolia* (Carpino nero), *Carpinus betulus* (Carpino bianco, meno diffuso del precedente), *Acer campestre*, *Acer opalus* (Acero opalo), *Ulmus minor* (Olmo campestre); *Ulmus glabra* (Olmo montano); *Corylus avellana* (Nocciolo); *Populus alba* (Pioppo bianco); *Populus nigra* (Pioppo nero); *Populus tremula* (Pioppo tremulo); *Fraxinus excelsior* (Frassino maggiore); *Fraxinus ornus* (Orniello), *Alnus cordata* (Ontano napoletano); *Alnus glutinosa* (Ontano nero, frequente lungo i corsi d'acqua)

TAVOLA 1

CARTA IDROGEOLOGICA DELLA PROVINCIA DI AVELLINO

LEGENDA

1-COMPLESSO ALLUVIONALE

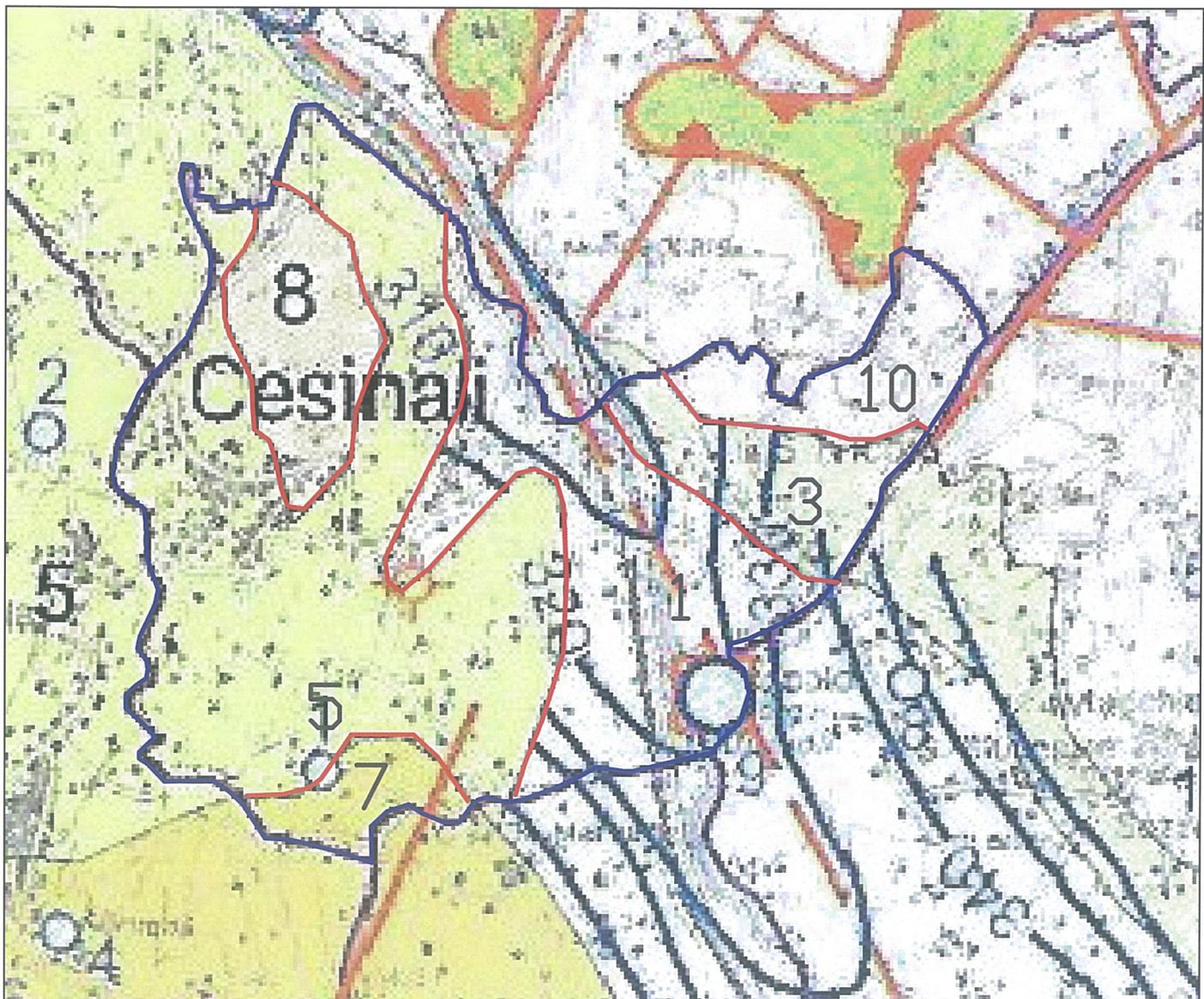
3-COMPLESSO DETRITICO-ELUVIALE

5-COMPLESSO CONGLOMERATICO

7- COMPLESSO ARENACEO-ARGILLOSO-MARNOSO

8-COMPLESSO CALCAREO-MARNOSO-ARGILLOSO

10-COMPLESSO ARGILLOSO



## 2. I DATI DEL CENSIMENTO DELL'AGRICOLTURA

Dal confronto dei dati del 5° e 6° Censimento dell'Agricoltura, risulta evidente la notevole contrazione subita dal settore agricolo sul territorio comunale nel decennio 2000-2010.

Il numero di aziende agricole si è ridotto da 131 a 36 (- 72,52%) ; la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) da 168,37 ettari a 71,73 ettari (- 57,40%) ; la Superficie Agricola Totale da 228,76 ettari a 78,19 ettari (- 65,82%). In valore assoluto la Superficie Agricola Utilizzata si è ridotta di 96,64 ettari.

La rilevanza del fenomeno è attribuibile sia alla richiesta di suolo per insediamenti abitativi, anche nella considerazione della vicinanza con il Capoluogo, ma anche all'eccessiva frammentazione della proprietà fondiaria e alle piccole dimensioni delle aziende tali da non consentire una adeguata organizzazione e remunerazione dei fattori produttivi.

Le rilevazioni del Censimento considerano anche il numero di aziende distinte per classe di SAU (meno di 1 ettaro; tra 1,00 e 1,99 ettari; tra 2 e 2,99 ettari; tra 3 e 4,99 ettari; tra 5 e 9,99 ettari; tra 10 e 19,99 ettari).

Per le aziende con dimensioni inferiori a 1 ettaro si è avuta una perdita di 24,34 ettari di SAU e 73 aziende; per le aziende con dimensioni comprese tra 1,00 e 1,99 ettari si è avuta una perdita di 21,46 ettari di SAU e 15 aziende; per le aziende con dimensioni comprese tra 3,00 e 4,99 ettari si è avuta una perdita di 20,00 ettari di SAU e 6 aziende; per le aziende con dimensioni comprese tra 5,00 e 9,99 ettari si è avuta una perdita di 22,00 ettari di SAU e 3 aziende. Per le aziende con dimensioni comprese tra 2,00 e 2,99 ettari si è avuto un aumento complessivo di 5,89 ettari di SAU e la comparsa di 2 nuove aziende. L'unica azienda con dimensione tra 10 e 19,99 ettari, ha avuto una riduzione di SAU pari a 1,6 ettari.

La dimensione media delle aziende è aumentata da 1,29 ettari nel 2000 a 1,99 ettari nel 2010.

Nel 2010, tra le colture legnose, la coltura prevalente è il nocciolo con 35,28 ettari e 30 aziende; ne risulta una superficie media aziendale di 1,18 ettari. Seguono la vite (12,05 ettari); il castagno (4,65 ettari); olivo per olive da olio ( 3,35 ettari). Il dato di 41,82 ettari per i fruttiferi è dovuto certamente ad un errore di trascrizione dei dati stessi, la somma delle singole specie dà una superficie di 1,79 ettari.

Sempre con riferimento al 2010, i seminativi occupano una superficie di 2,18 ettari suddivisi in piccole superfici destinate a colture foraggere e orti.

Le colture irrigue riguardano la coltivazione di 0,70 ettari a mais da granella con una sola azienda e 0,20 ettari a ortive con una sola azienda.

I dati sulla consistenza degli allevamenti, infine, rilevano un settore produttivo poco rappresentato. E' presente, però, l'allevamento bovino, con 2 aziende e un totale di 37 capi.

DATI V E VI CENSIMENTO DELL'AGRICOLTURA

**STRUTTURA DELLE AZIENDE**

NUMERO DI AZIENDE, SAU e SAT, IN ETTARI

NUMERO DI AZIENDE		SAU		SAT	
2010	2000	2010	2000	2010	2000
	Variazione %		Variazione %		Variazione %
36	- 72,52	71,73	168,37	78,19	228,76
			- 57,40		- 65,82

NUMERO DI AZIENDE, SAU E SAT, IN ETTARI, PER FORMA DI CONDUZIONE

	AZIENDE		SAU		SAT	
	2010	2000	2010	2000	2010	2000
		Variazione %		Variazione %		Variazione %
FORMA DI CONDUZIONE						
diretta del coltivatore	35	130	69,32	166,52	75,70	225,02
		- 73,08		- 58,37		- 66,35
con salariati	1	1	2,41	1,85	2,49	3,74
		0		+ 30,27		- 33,42

NUMERO DI AZIENDE, SAU E SAT, IN ETTARI, PER FORMA GIURIDICA

	AZIENDE		SAU		SAT	
	2010	2000	2010	2000	2010	2000
		Variazione %		Variazione %		Variazione %
FORMA GIURIDICA						
azienda individuale	35	130	69,32	166,52	75,7	225,2
		- 73,08		- 58,37		- 66,36
società di capitale	1	1	2,41	1,85	2,49	3,74
		0		+ 30,27		- 33,42

\* Il dato relativo all'anno 2000 non è stato reso disponibile dall'ISTAT

DATI V E VI CENSIMENTO DELL'AGRICOLTURA

NUMERO DI AZIENDE E SAU, IN ETTARI, PER CLASSI DI SAU

CLASSE DI SAU	AZIENDE			SAU MEDIA		
	2010	2000	Variazione %	2010	2000	Variazione %
Meno di 1,00	14	87	- 83,91	6,05	39,39	- 84,64
1,00 - 1,99	8	23	- 65,22	11,18	32,64	- 65,75
2,00 - 2,99	9	7	+ 28,57	22,51	16,62	+ 35,43
3,00 - 4,99	2	8	- 75,00	6,23	29,93	- 79,18
5,00 - 9,99	2	5	- 60,00	12,04	34,47	- 65,07
10,00 - 19,99	1	1	0	13,72	15,32	- 10,44

DIMENSIONE MEDIA DELLE AZIENDE, IN ETTARI

SAU MEDIA	SAU MEDIA		
	2010	2000	Variazione %
1,99	2,17	1,75	+ 24,00

\* Il dato relativo all'anno 2000 non è stato reso disponibile dall'ISTAT

DATI V E VICENSIMENTO DELL'AGRICOLTURA

**COLTIVAZIONI**

	AZIENDE			SUPERFICIE		
	2010	2000	Variazione %	2010	2000	Variazione %
<b>SEMINATIVI</b>	8	94	- 91,49	11,82	58,81	- 79,90
Frumento tenero	0	2	- 100	0	2,22	- 100
Frumento duro	0	1	- 100	0	1,93	- 100
Orzo	1	3	-66,67	2	1,89	+ 5,82
Avena	2	*		1,34	*	
Mais	1	40	- 97,50	0,70	5,74	- 87,80
Altri cereali	2	2	0	1,34	1,97	- 31,98
Legumi secchi	0	39	- 100	0	4,22	- 100
Patata	2	80	- 97,50	0,20	6,16	- 96,75
Ortive in piena aria	5	62	- 91,94	1,13	5,01	- 77,44
Altre ortive (orti stabili)	1	*		0,20	*	
Totale foraggiere avvicendate	2	15	- 86,67	5,15	11,48	- 55,14
Altri erbai	2	*		5,15	*	

\* Il dato relativo all'anno 2000 non è stato reso disponibile dall'ISTAT

DATI E VI CENSIMENTO DELL'AGRICOLTURA

**COLTIVAZIONI**

	AZIENDE			SUPERFICIE		
	2010	2000	Variazione %	2010	2000	Variazione %
<b>COLTIVAZIONI LEGNOSE</b>						
Vite	35	126	- 72,22	57,22	103,49	- 44,71
Olivo (olive da olio)	16	80	- 80,00	12,05	20,60	- 41,50
Fruttiferi	10	10	0	3,35	0,78	+ 329,49
Melo	33	113	- 70,80	41,82	82,11	- 49,07
Pero	3	10	- 70	0,52	0,23	+ 126,09
Ciliegio	2	*		0,13	*	
Fico	2	*		0,27	*	
Altra frutta fresca di origine sub - tropicale	2	*		0,20	*	
Nocciolo	1	*		0,67	*	
Castagno	30	*		35,28	*	
	5	*		4,65	*	

\* Il dato relativo all'anno 2000 non è stato reso disponibile dall'ISTAT

DATI E VICENSIMENTO DELL'AGRICOLTURA

**COLTIVAZIONI**

	AZIENDE			SUPERFICIE		
	2010	2000	Variazione %	2010	2000	Variazione %
ORTI FAMILIARI	22	96	- 77,08	2,18	3,89	- 43,96
PRATI PERMANENTI E PASCOLI	2	13	-84,62	0,51	2,18	- 76,60
Pascoli naturali utilizzati	2	13	- 84,62	0,51	2,18	- 76,60
ARBORICOLTURA DA LEGNO	1	*		0,04	*	
BOSCHI	8	46	- 86,61	4,44	28,47	- 84,40
Boschi cedui	6	*		3,94	*	
Altra superficie boscata	2	*		0,50	*	
TERRENI A RIPOSO	1	25	- 96,00	1,30	17,63	- 92,62
SUPERFICIE AGRICOLA NON UTILIZZATA	3	39	- 92,31	0,73	23,01	- 96,83
ALTRA SUPERFICIE	26	108	- 75,93	1,25	8,91	-85,97

\* Il dato relativo all'anno 2000 non è stato reso disponibile dall'ISTAT

DATI E VI CENSIMENTO DELL'AGRICOLTURA

**COLTIVAZIONI IRRIGUE**

	AZIENDE			SUPERFICIE		
	2010	2000	Variazione %	2010	2000	Variazione %
Mais da granella	1	18	- 94,44	0,70	3,12	- 77,56
Vite	0	6	-100	0	2,89	- 100
Fruttiferi	0	3	- 100	0	4,77	- 100
Ortive	1	32	- 96,88	0,20	3,24	- 93,82
Altro tipo di coltivazioni	0	41	- 100	0	4,06	- 100

\* Il dato relativo all'anno 2000 non è stato reso disponibile dall'ISTAT

DATI E VI CENSIMENTO DELL'AGRICOLTURA

**ALLEVAMENTI**

	AZIENDE			CAPI		
	2010	2000	Variazione %	2010	2000	Variazione %
<b>BOVINI</b>						
Vacche da latte	2	3	-33,33	37	19	+94,73
	1	3	-66,67	11	18	-38,88
<b>EQUINI</b>						
	2	3	-33,33	4	3	+33,33
<b>OVINI</b>						
Pecore	1	1	0	3	3	0
	1	1	0	3	3	0
<b>CAPRINI</b>						
Capre	1	3	-66,67	3	4	-25,00
	1	1	0	3	1	+20,00
<b>SUINI</b>						
Scrofe	1	25	-96,00	3	494	-99,00
	0	1	-100	0	444	-100
<b>AVICOLI</b>						
Polli da carne	1	26	-96,15	50	572	-91,26
Galline da uova	1	21	-95,24	20	238	-91,60
Altri avicoli	1	26	-96,15	20	300	-93,33
	1	7	-85,71	10	34	-70,58
<b>CONIGLI</b>						
Conigli fattori	0	12	-100	0	117	-100
	0	11	-100	0	65	-100

### 3. IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

#### 3.1 OBIETTIVI DEL PTCP

Con la Legge Regionale n. 16 del 22/12/2004 “Norme sul Governo del Territorio” la Regione Campania si è dotata dello strumento normativo necessario per la pianificazione del Territorio che viene attuata attraverso tre livelli di pianificazione:

Regionale – attraverso il Piano Territoriale Regionale – PTR;

Provinciale - con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – PTCP;

Comunale - con il Piano Urbanistico Comunale – PUC.

La Provincia di Avellino , in attuazione della legislazione e dei programmi regionali, ha predisposto e adottato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) che determina gli indirizzi generali di assetto del territorio provinciale.

Tra gli obiettivi operativi del PTCP rientrano:

- il contenimento del consumo di suolo;
- la tutela e la promozione della qualità del Paesaggio;
- la salvaguardia della vocazione e delle potenzialità agricole del territorio;
- il rafforzamento della Rete Ecologica e la tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti, la promozione dell’economia rurale di qualità e del turismo responsabile;
- la qualificazione degli insediamenti da un punto di vista urbanistico, paesaggistico ed ambientale.

Le previsioni del PTCP hanno la funzione di emanare direttive ai Comuni per la redazione dei piani urbanistici. Le prescrizioni e le direttive del PTCP sono vincolanti per i PUC.

#### 3.2. LA RETE ECOLOGICA

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale definisce la Rete ecologica primaria di livello provinciale rinviando ai Piani Urbanistici Comunali la definizione di un livello secondario o locale.

Nell’elaborato P.04, il PTCP individua, per il Comune di Cesinali, le seguenti componenti della Rete Ecologica :

- **Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico**  
Boschi di conifere e latifoglie

- **Aree Protette**

Fascia tutela corsi d'acqua 1000 m.

- **Emergenze geologiche ed idrografiche**

Intersezioni rilevanti del reticolo idrografico

Gli *Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico* (boschi di conifere e latifoglie ; aree a ricolonizzazione naturale; rocce nude ed affioramenti; aree con vegetazione rada; pascoli e praterie; castagneti da frutto; ecosistemi acquatici; oasi di protezione della fauna; zone di ripopolamento e di cattura; rotte migratorie) hanno valore strutturale prescrittivo con riferimento alla redazione dei PUC, e pertanto non possono essere oggetto di previsioni di espansione urbana.

Per gli *Elementi lineari di interesse ecologico* (fascia tutela corsi d'acqua; acque pubbliche; intersezioni rilevanti del reticolo idrografico ) i PUC, oltre al rispetto degli specifici vincoli sovraordinati, contribuiscono a minimizzare gli impatti sugli ecosistemi acquatici evitando o minimizzando la previsione di nuova urbanizzazione e, in caso di aree già urbanizzate o di diritti edificatori già acquisiti, promuovono interventi di mitigazione degli impatti sugli ecosistemi interessati. In particolare le intersezioni del reticolo idrografico (*gangli*) rappresentano nodi rilevanti della rete, dove conservare o potenziare i valori naturalistici e le funzioni ecologiche.

Queste componenti trovano riscontro sul territorio con le aree appresso indicate:

*Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico*: bosco di Monteuovolo; boschetto circostante le Sorgenti Urciuoli; boschetto a monte del torrente "Fellinola" a confine con il Comune di San Michele di Serino.

*Area Protetta* : corrisponde ad una fascia di tutela di 1000 m lungo il corso del fiume Sabato.

*Intersezione rilevante del reticolo idrografico* : area in cui il Torrente "Fellinola" riversa le sue acque nel Fiume Sabato.

Rientra negli elementi cartografati dal PTCP , come *Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico*, una piccola area posta al confine orientale del territorio comunale, come propaggine di un boschetto ubicato tra i Comuni di Atripalda e Santo Stefano del Sole. In realtà quest'area non è boscata: utilizzata a seminativo in anni precedenti può essere definita oggi un prato stabile.

Tranne che la fascia di tutela lungo il fiume Sabato, nella Carta dell'Uso Agricolo vengono circoscritti con una linea blu gli altri elementi della Rete Ecologica identificati dal PTCP.

### 3.3. AREE AGRICOLE E FORESTALI DI INTERESSE STRATEGICO

Come aree agricole e forestali di interesse strategico si intendono quelle superfici destinate ad uso agricolo o a copertura forestale per le quali è necessario, per le caratteristiche di qualità delle produzioni, per il valore agronomico dei terreni o per esigenze paesaggistiche, che la pianificazione urbanistica ne rispetti i valori preservandone uno sviluppo prevalentemente orientato a obiettivi agro- ambientali.

Il PTCP articola il territorio rurale ed aperto del Comune considerato, secondo le seguenti categorie:

#### **Fondovalli e conche da pianeggianti e sub pianeggianti**

Sono risorse territoriali soggette a pressioni e minacce sui suoli quali: diminuzione di materia organica, contaminazione locale o diffusa, l'impermeabilizzazione (sealing) compattazione, calo di biodiversità od a perdita della risorsa a causa dei processi di consumo di suolo. L'eccesso di frammentazione comporta inoltre la perdita di identità del paesaggio ed incentiva l'abbandono della pratica agricola. In questi territori la multifunzionalità agricola è principalmente imperniata sulla funzione produttiva.

In questi territori il PTCP persegue l'obiettivo della conservazione dei valori della risorsa, mantenendo la qualità delle matrici ambientali: acqua, aria, suoli; rafforzando gli elementi di diversità culturale e biologica delle aree agricole (filari arborei, alberi isolati, boschetti aziendali, lembi di vegetazione seminaturale associati ai corsi d'acqua minori) mediante il ricorso alle misure contenute nel piano di sviluppo rurale.

#### **Aree agricole di valore strategico legate alle produzioni tipiche di qualità**

Comprendono gli spazi agricoli dei rilievi collinari, caratterizzati dalla presenza di colture tradizionali di elevato valore produttivo e paesaggistico. In queste aree la multifunzionalità agricola deve essere orientata al mantenimento ed al rafforzamento delle produzioni agricole di qualità e della coerenza fra qualità dei prodotti e qualità del paesaggio di paesaggi rurali di elevata qualità, al sostegno delle produzioni tipiche, alla valorizzazione delle filiere corte, al potenziamento dell'accoglienza rurale. All'interno di questa area strategica così definita, il Comune di Cesinali viene incluso nella tipologia *Paesaggi delle altre coltivazioni arboree di qualità* (Nocciole, Castagneti da Frutto, Melannurca Campana, altre produzioni oleicole).

Questi spazi corrispondono alla parte collinare più orientale del Comune, sopra l'abitato di Villa San Nicola. Quest'area, sebbene sia caratterizzata da una diffusa urbanizzazione di tipo insediativo, conserva ancora un mosaico di nocioleti e boschetti che ne caratterizzano il paesaggio garantendo ancora un buon grado di naturalità.

#### **Aree agricole di preminente valore paesaggistico**

Comprende gli spazi agricoli dei rilievi collinari, e montani, caratterizzati dalla presenza di colture tradizionali di elevato valore produttivo e paesaggistico. In queste aree la multifunzionalità agricola deve essere orientata al mantenimento di paesaggi rurali di elevata qualità ed al sostegno delle produzioni tipiche, alla valorizzazione delle filiere corte, al potenziamento dell'accoglienza rurale. All'interno del territorio rurale e aperto a preminente valore paesaggistico, il PTCP persegue l'obiettivo di preservare sia la capacità produttiva di queste aree, sia la loro funzione di habitat complementari, di zone cuscinetto rispetto alle aree a maggiore naturalità, di zone agricole multifunzionali, di zone di collegamento funzionale dei rilievi con le pianure e i fondovalle; di conservare i mosaici agricoli e agroforestali e gli arboreti tradizionali; di conservare e rafforzare gli elementi diffusi di diversità biologica (siepi, filari arborei, alberi isolati, boschetti aziendali, vegetazione ripariale) e le sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisorii in pietra). All'interno di questa area strategica per il Comune di Cesinali viene indicata la tipologia *Altre aree forestali* ovvero aree boscate non inserite in aree sottoposte a tutela (SIC, ZPS, AANNPP, Foresta demaniale).

Per tali aree, dunque, si auspica di conservare e rafforzare gli elementi diffusi di diversità biologica.

ELABORATO P.05 PTCP

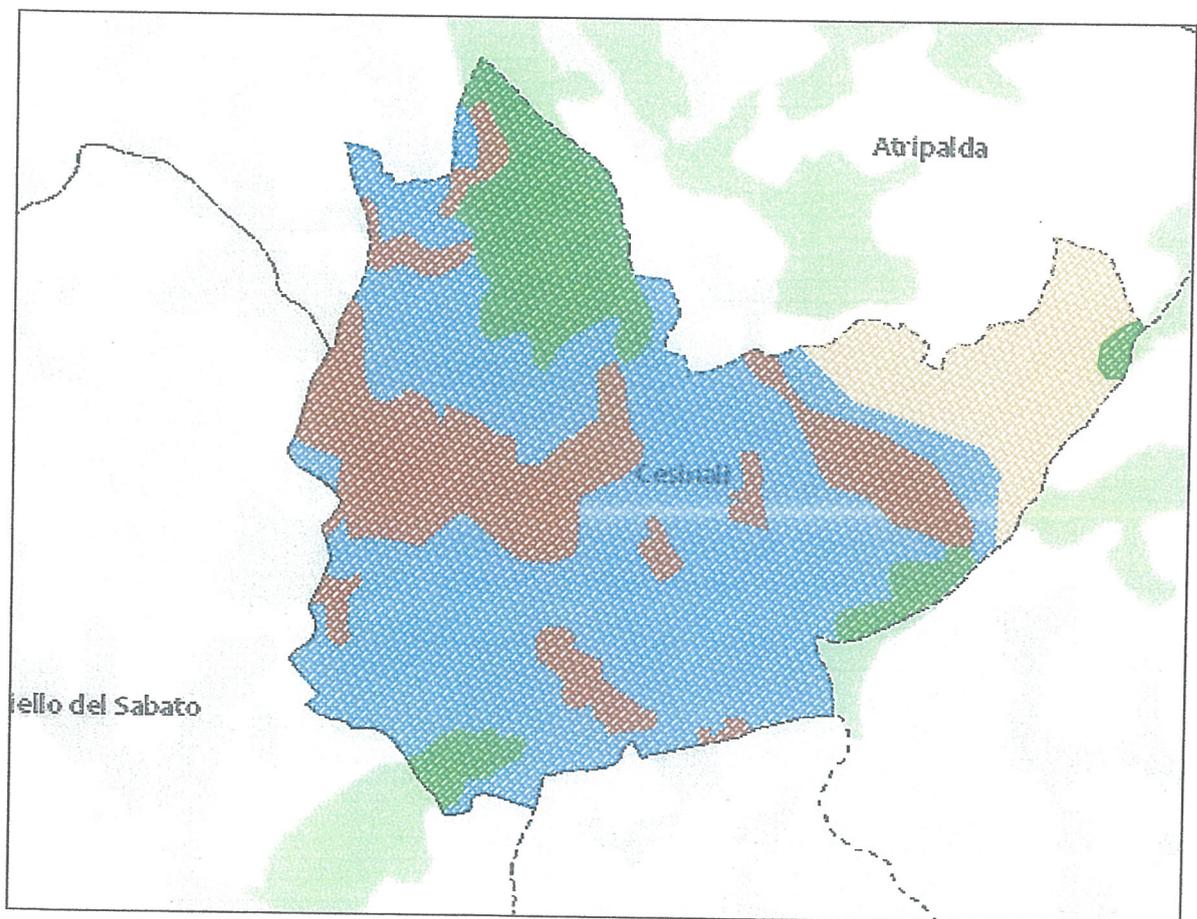
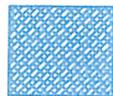
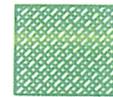
AREE AGRICOLE E FORESTALI DI INTERESSE STRATEGICO

AREE FORESTALI

SUPERFICI ARTIFICIALI

PAESAGGI DELLE ALTRE COLTIVAZIONI ARBOREE DI QUALITA'

FONDOVALLI E CONCHE DA PIANEGGIANTI A SUBPIANEGGIANTI



### 3.4 QUADRO DELLA TRASFORMABILITA' DEI TERRITORI

Il PTCP articola il territorio provinciale in base a quattro gradi di trasformabilità (Elaborato P.06 Quadro della trasformabilità dei territori).

Per ciascun grado di trasformabilità sono ricomprese diverse tipologie di aree ma, ai fini della presente relazione, sono riportate solo quelle che interessano il territorio del Comune di Cesinali.

#### **Aree non trasformabili**

Comprende aree che per la presenza di vincoli sono caratterizzate da forti limitazioni alla trasformabilità o da inedificabilità assoluta. Tale classificazione non determina, di per sé, limitazioni prescrittive alla edificabilità dei territori, se non in quanto tali limitazioni derivano da vincoli e limitazioni sovraordinate aventi forza di legge.

In questa categoria sono ricomprese le seguenti tipologie di aree:

- Ambiti a rischio/pericolosità Molto elevato/a – Elevato/a da frana;
- Aree di rispetto acque uso potabile ex D.lgs. 152/2006 (sorgenti Airin e area di rispetto galleria drenante).

#### **Aree a trasformabilità condizionata**

Comprende aree la cui trasformazione è soggetta all'ottenimento di pareri, autorizzazioni o nulla osta per presenza di provvedimenti di tutela e difesa del suolo, di tutela paesaggistica o storico monumentale o di tutela naturalistica stabiliti per Legge.

In questa categoria sono ricomprese le seguenti tipologie di aree:

- Ambiti a rischio/pericolosità Medio/a / Moderata da frana; P.7.1 Vincoli geologici e ambientali;
- Vincoli ex Dlgs 42/2004 - art. 142 :
  - Aree di rispetto fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti elenco acque pubbliche;
  - Aree coperte da foreste e da boschi.

#### **Aree a trasformabilità orientata allo sviluppo agro- ambientale o specifici obiettivi paesaggistici**

In questa categoria sono ricomprese le seguenti tipologie di aree:

- Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico;

– Territorio compresi in una fascia di 1.000 m dalle sponde dei fiumi, non già rientranti nelle aree non trasformabili o nelle aree a trasformazione condizionata precedentemente individuate.

In tali aree i PUC promuovono prevalentemente lo sviluppo delle attività agricole e delle produzioni agroalimentari e artigianali tipiche e lo sviluppo turistico. Eventuali previsioni di sviluppo urbano o di aree produttive possono essere disposte dai PUC a completamento di insediamenti esistenti, fatto salvo il rispetto delle disposizioni strutturali del PTCP e compatibilmente con criteri per la localizzazione degli interventi di cui all'art. 34 delle Norme Tecniche di Attuazione (Criteri per la localizzazione dei fabbisogni insediativi).

### **Aree di attenzione e di approfondimento**

Si tratta di aree dove la trasformazione richiede interventi che necessitano di studi e approfondimenti tecnici, soprattutto in ordine ai contenuti riferiti alle seguenti tematiche, oltre alle necessarie verifiche di ordine vincolistico o paesaggistico:

- Aree in frana progetto IFFI
- Aree con pendenza superiore al 20%

Tali aree presentano limitazioni e criticità e presentano un basso grado di idoneità alla trasformazione urbana.

Eventuali previsioni insediative, fatto salvo il rispetto delle disposizioni strutturali del PTCP e dei criteri per la localizzazione degli interventi di cui all'art. 34 delle NTA, sono subordinate alla effettiva verifica di stabilità nell'ambito della pianificazione comunale (PUC) attraverso l'allegato studio geosismico di cui alla legge regionale 9/83, su cui è necessario acquisire il parere ex art. 15 della medesima legge ed ex art. 89 D.P.R. 380/2001 del competente Ufficio regionale del Genio Civile, nonché della competente Autorità di bacino.

E' importante sottolineare il fatto che le aree non interessate da limitazioni alla trasformabilità non sono automaticamente aree trasformabili in senso urbano, dovendosi verificare, prima di avviare proposte di trasformazione di tali aree una serie di verifiche di coerenza:

- con le Schede di Città, che dettano gli indirizzi per lo sviluppo urbano;
- con le Schede delle Unità di Paesaggio, che dettano Direttive e individuano Obiettivi di Qualità paesaggistica;
- con gli approfondimenti agronomici a corredo dei PUC.

### 3.5 ARTICOLAZIONE DEL TERRITORIO IN UNITA' DI PAESAGGIO

Il PTCP di Avellino, in coerenza con le Linee Guida del PTR, articola il territorio in Unità di Paesaggio. La definizione delle Unità di paesaggio si pone come premessa per l'individuazione di specifici obiettivi di qualità paesaggistica.

Le Unità di paesaggio del PTCP sono analizzate e disciplinate mediante Schede descrittivo- normative. (Elaborato P.10 Schede Unità di Paesaggio).

Il Comune di Cesinali è inserito nella Unità di Paesaggio **23\_1 Conca di Avellino**

Si riportano le caratteristiche individuate e specificate nella Scheda:

Grandi sistemi : Aree collinari.

Sistemi : Colline interne marnoso-calcaree e marnoso- arenacee.

Sottosistemi : Conca di Avellino.

Descrizione sintetica : Fondovalle e terrazzi della Conca di Avellino. Uso del suolo agricolo (Noccioleti). Aree urbanizzate e superfici artificiali 39%.

Caratteri fisiografici e geologici : Fondovalle e terrazzi antichi con depositi fluviali e fluvio – lacustri.

Aspetti morfometrici (quota, pendenza ) :Superfici da pianeggianti a pendenza rilevante, poste tra 400 e 600 m. s.l.m.

Uso e copertura del suolo (Fonte dati CUAS) : Uso del suolo agricolo 58% (prevalentemente noccioleti). Aree urbanizzate e superfici artificiali 39%.

Superficie : 1,72% del territorio provinciale.

Comuni interessati : Aiello del Sabato, Atripalda,Avellino, Cesinali, Mercogliano, Manocalzati, Monteforte Irpino, Montefredane, Prata di Principato Ultra, Pratola Serra, San Michele di Serino, Santa Lucia di Serino, Santo Stefano del Sole, Serino.

Risorse naturalistiche e agro-forestali : L'area presenta una bassa percentuale di risorse naturalistiche, costituite da piccole aree boscate sui rilievi collinari (2%). La componente agricola di non diretta influenza urbana è composta da mosaici agricoli disposti nelle aree collinari e pianeggianti corrispondenti al 48% dell'unità. Il sistema urbanizzato (comprensivo di aree agricole e verdi periurbane) è la componente con maggiore percentuale di copertura e si estende su aree pianeggianti e collinari.

L'Unità di Paesaggio, ospita al suo interno il capoluogo provinciale, Avellino, e diversi centri abitati. La percentuale di superfici artificiali, conseguentemente, raggiunge quasi la metà dell'intera area (43%); le superfici agricole utilizzate, complessivamente il 54%, sono composte prevalentemente da suoli coltivati a frutteti (noccioleti), per il 43% e per l'11% da zone agricole eterogenee; il restante 3% di territorio è interessato dai territori boscati e ambienti semi-naturali corrispondenti principalmente a boschi di latifoglie.

Caratteri dell'attività agricola : gli spazi agricoli dell'unità di paesaggio sono in gran parte interclusi tra le aree urbanizzate di Avellino e degli altri centri in essa compresi. Il paesaggio agricolo di conseguenza si presenta discontinuo, composto da appezzamenti diversificati nelle dimensioni che si intervallano con il suolo urbanizzato. Nonostante ciò, la presenza degli alberi da frutto (noccioleti), che occupano il 43% del suolo, dà alla componente agricola una forte omogeneità visiva, soprattutto nei mesi primaverili ed estivi, rendendola in parte elemento caratterizzante, assieme all'urbanizzato, del paesaggio dell'area. Nella parte più centrale, tra gli abitati di Cesinali e San Michele di Serino, l'attività agricola varia, con la presenza di coltivazioni differenziate, mentre spicca, sempre in questa frazione, l'attraversamento del Raccordo Salerno-Avellino che taglia lo spazio agricolo in due parti. In tutta l'unità di paesaggio, infine, gli ambiti agricoli sono soggetti a frammentazione, con la presenza di numerose abitazioni e strutture di servizio alla produzione agricola, sia all'interno degli appezzamenti stessi sia lungo le strade di connessione.

Prodotti Tipici : Fiano (DOCG) ; Castagna di Montella (IGP). Le produzioni IGP e DOCG seppure potenzialmente previste dai disciplinari di produzione trovano solo limitata diffusione in questo ambito territoriale.

Caratteri della rete ecologica : L'estensione del suolo urbanizzato è tra i più alti tra le unità di paesaggio, sia in termini percentuali (43%), che assoluti, per tutta la provincia. Data la scarsità di elementi naturalistici, assume maggior rilevanza ai fini della rete ecologica la vegetazione ripariale dei corpi idrici presenti. Il resto del territorio, al di fuori degli abitati maggiori, è prevalentemente destinato ad attività agricole, dove si rileva una diffusa urbanizzazione a bassa densità. La coltura prevalente è il nocciolo, che caratterizza il paesaggio agricolo dell'area. Minori le estensioni di boschi di latifoglie per lo più nelle vicinanze di Atripalda.

#### Direttive e indicazioni programmatiche :

##### *Direttive agro-economiche*

Per le vaste estensioni a nocciolo il riferimento sono le politiche di filiera, in questo caso poco influenzate da questioni di ordine paesaggistico.

Una prospettiva di interesse per le aziende, specificatamente legata ai caratteri del contesto è nello sviluppo di attività di servizio legate al carattere periurbano di molti territori agricoli o alla loro contiguità con beni culturali rilevanti. In questi casi lo sviluppo di attività multifunzionali e complementari (fattorie sociali, fattorie didattiche, agriturismo, etc) rappresenta una strategia interessante se adeguatamente accompagnata da azioni dedicate da parte della pubblica amministrazione, in particolare per la scuola e il *welfare* urbano.

#### **4. I SISTEMI TERRITORIALI DI SVILUPPO (STS)**

Il Piano Territoriale Regionale ha individuato I Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di autoorganizzazione nello sviluppo, confrontando il "mosaico" dei patti territoriali, dei contratti d'area, dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane, e privilegiando tale geografia in questa ricognizione rispetto ad una geografia costruita sulla base di indicatori delle dinamiche di sviluppo.

Questi sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale-culturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale). Con tali definizioni si registrano solo alcune dominanti, senza che queste si traducano automaticamente in indirizzi preferenziali d'intervento.

Il Documento di Piano del PTR propone inoltre una matrice strategica quale riferimento per la programmazione dello sviluppo locale, chiarendo che essa “rappresenta un primo contributo di riflessione sulla presenza e sul peso relativo dei vari indirizzi strategici assunti a base del PTR, all’interno dei singoli STS, e può costituire un primo punto di partenza da assumere alla base delle Conferenze di Pianificazione e momento iniziale di definizione di un documento strategico per lo sviluppo locale”.

Il comune di Cesinali rientra nel sistema *C - Sistemi a dominante rurale-manifatturiera* per il quale si riportano le indicazioni del Documento di Piano del PTR:

Il sistema ha risentito, a livello regionale, della maggiore contrazione di superficie agricola che dal 1990 al 2000 si è ridotta di 31.448 ettari (16,70%) e che si è tradotta in una riduzione della SAU di 19.831 ettari (13,51%); inoltre, essendo il sistema caratterizzato, al contempo, da un elevato numero di aziende, sebbene questo si sia ridotto (9,43%), la SAU media rimane a livelli estremamente bassi a testimonianza di una debolezza strutturale del comparto agricolo caratterizzato da una marcata polverizzazione aziendale.

Le politiche residenziali, attraverso la forma degli insediamenti, possono contribuire sia al conseguimento di più elevati livelli di qualità paesistica, sia a contenere i fenomeni di frammentazione ambientale particolarmente intensi nelle aree più densamente abitate. Le politiche agricole, attraverso il mantenimento o l’incremento della biodiversità, nonché attraverso la conservazione delle pratiche agricole all’interno delle aree intercluse negli insediamenti, possono svolgere anch’esse le stesse funzioni attribuite alle politiche residenziali. Anche le politiche industriali possono contribuire agli stessi obiettivi sopra enunciati, sciogliendo il nodo della separatezza fra processi produttivi e territori contermini, integrando gli stabilimenti e le infrastrutture connesse nell’ambiente e nel paesaggio circostanti, sviluppando la costruzione di paesaggi industriali consapevolmente progettati e non casualmente depositati sui territori che li ospitano.

## **5. LA CARTA DELL’USO AGRICOLO DEL SUOLO**

### **5.1 LA CARTA DELL’USO AGRICOLO DEL SUOLO E LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA**

Nella Deliberazione di Giunta Regionale Campania N. 834 dell’11 maggio 2007 *Norme tecniche e direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, generale ed attuativa, come previsto dagli artt. 6 e 30 della*

*legge regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 "Norme sul governo del territorio", si stabilisce che tra gli allegati tecnici del PUC deve essere incluso l'uso del suolo in atto ai fini agricoli e forestali, e fra gli elaborati di analisi la carta dell'uso agricolo- forestale, nonché delle attività colturali e silvo-pastorali in atto nelle zone non ancora urbanizzate e nelle restanti parti del territorio comunale, con indicazione altresì delle colture particolarmente produttive e delle relative aree.*

La carta dell'uso agricolo e delle attività colturali in atto è, quindi, un elaborato tecnico che riveste notevole rilevanza per la scelta delle aree da destinare alla espansione residenziale e ad impianti produttivi, nonché per l'individuazione delle aree agricole particolarmente produttive.

## 5.2. LA LEGENDA CORINE LAND COVER

Nella redazione della Carta dell'Uso Agricolo sono state utilizzate le categorie secondo lo schema di Legenda CORINE Land Cover con approfondimento al IV livello.

Si riportano in seguito le categorie utilizzate, le relative definizioni e, dove necessario, si chiariscono alcuni aspetti sulla utilizzazione delle categorie stesse.

### 1) TERRENI MODELLATI ARTIFICIALMENTE

In questa categoria sono state riportate: le aree estrattive presenti, le aree sportive e, nella voce fabbricati, nuovi fabbricati, non riportati nella aerofotogrammetria, ma anche altri manufatti quali, ad esempio, muri di sostegno di scarpate.

### 2) TERRITORI AGRICOLI

#### 2.1 Seminativi

*Superfici coltivate regolarmente arate e generalmente sottoposte ad un sistema di rotazione.*

Si tratta prevalentemente di piccole aree destinate ad orti familiari, solo per superfici più estese di colture foraggere. Sebbene per alcuni appezzamenti, in prossimità di torrenti, può essere prelevata e utilizzata l'acqua del torrente stesso, comunque non sono state considerate irrigue nella considerazione che non esistono infrastrutture permanenti di irrigazione (canali d'irrigazione, rete di drenaggio) e le superfici sono irrigate sporadicamente. Anche in quest'ultimo caso si tratta di piccoli orti a carattere familiare.

## 2.2 Colture permanenti

*Colture non soggette a rotazione che forniscono più raccolti e che occupano il terreno per un lungo periodo prima dello scasso e della ripiantatura. Sono esclusi i prati, i pascolo e le foreste.*

Ne fanno parte i vigneti, noccioleti, noceti, castagneti da frutto, oliveti, altri alberi da frutto.

## 2.3 Prati stabili

*Superfici a copertura erbacea densa a composizione floristica rappresentata principalmente da graminacee, non soggette a rotazione. Sono per lo più pascolate, ma il foraggio può essere raccolto meccanicamente.*

## 2.4 Zone agricole eterogenee

### 2.4.2 Sistemi colturali e particellari complessi

*Mosaico di piccoli appezzamenti con varie colture annuali, prati stabili e colture permanenti, occupanti ciascuno meno del 75% della superficie totale dell'unità.*

Sono molto rappresentati e consistono in colture a carattere familiare comprensive di ortive, piccoli vigneti non specializzati e allevati a tendone, olivi, piante da frutta e, talora, piccole superfici a foraggiere per animali allevati per autoconsumo. Frequente è la consociazione della vite con le ortive.

### 2.4.4 Aree agroforestali

*Colture annuali o pascolo sotto copertura arborea composta da specie forestali.*

## 3. TERRITORI BOSCATI E AMBIENTI SEMINATURALI

### 3.1 Zone boscate

#### 3.1.1. Boschi di latifoglie

*Formazioni vegetali, costituite principalmente da alberi, ma anche da cespugli e arbusti, nelle quali dominano le specie forestali a latifoglie. La superficie a latifoglie deve coprire almeno il 75% dell'unità, altrimenti è da considerare bosco misto.*

#### 3.1.2. Boschi di conifere

*Formazioni vegetali, costituite principalmente da alberi, ma anche da cespugli e arbusti, nelle quali dominano le specie forestali a conifere. La superficie a conifere deve coprire almeno il 75% dell'unità, altrimenti è da considerare bosco misto.*

Dove presenti, questi boschi derivano da piantagioni artificiali.

### 3.2. Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea

### 3.2.4. Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione

*Vegetazione arbustiva o erbacea con alberi sparsi. Formazioni che possono derivare dalla degradazione della foresta o da una rinnovazione della stessa per ricolonizzazione di aree non forestali.*

Le aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione indicate nella Carta dell'Uso Agricolo derivano dall'abbandono dei coltivi e presentano un inizio di ricolonizzazione da parte di alberi e arbusti a rinnovazione naturale. Non è comunque compromesso il ritorno alla messa a coltura con pratiche agricole ordinarie.

Infine, le aree non tratteggiate in cartografia corrispondono a fabbricati e relative pertinenze .

## 5.3 CARATTERI DEL SETTORE AGRICOLO E DELL'USO AGRICOLO DEL SUOLO

L'elemento caratterizzante del paesaggio agricolo è sicuramente la coltivazione del nocciolo (*Corylus avellana*). La qualità del prodotto, la certezza della vendita ad un prezzo remunerativo e l'impiego di lavoro concentrato solo in alcuni periodi dell'anno, favoriscono il mantenimento ma anche lo sviluppo di questo tipo di coltivazione. I dati del CRA-INEA 2010, attendibili e utilizzati nel calcolo della Produzione Standard del PSR 2014/2020, attestano per questa coltura un reddito annuo/ettaro in euro 6.000.

La corilcoltura rappresenta una coltivazione non necessariamente rientrante nell'ambito di una azienda agricola a titolo principale ma spesso una attività agricola svolta, anche su superfici relativamente piccole, a integrazione di un reddito non agricolo.

Sebbene il Comune di Cesinali rientri nella DOCG Fiano di Avellino, i vigneti specializzati sono poco rappresentati. Dai sopralluoghi effettuati in campagna e riportati in cartografia, si evidenziano solo tre grandi appezzamenti specializzati a vigneto per una superficie complessiva di circa otto ettari. Gli altri vigneti presenti rientrano in colture di tipo familiare, di piccole dimensioni, spesso consociati con ortive e altre piante da frutto.

Sulla base dei sopralluoghi effettuati nell'anno 2000 e controlli effettuati su foto aeree di anni diversi, si evidenzia che la riduzione delle superfici a vigneto riportata dal Censimento, pari a 8,55 ettari per la superficie e 64 per le aziende, è da ricondurre a vigneti di ridotte dimensioni i cui terreni sono stati utilizzati a fini insediativi oppure per una variazione colturale ma sempre di tipo familiare.

Il Fiano di Avellino viene coltivato in terreni di natura diversa dando vini con caratteristiche diverse, ma il terreno d'elezione è tipicamente argilloso, con presenza

dell'argilla (anche il 50% della terra fina) con scarsa presenza di scheletro siliceo-calcareo un modesto contenuto in calcare ed ancora più scarsa presenza di humus e sostanza organica in generale (meno del 2%) e azoto (0,5-2,46 g/kg). La ricchezza d'argilla costituisce un fattore molto positivo per la viticoltura poiché contrasta i periodi di siccità estiva con una maturazione più regolare dell'uva ed un suo buon contenuto di acidità fissa. Si richiede inoltre un'ottima esposizione collinare sud-est, sud-ovest. Sono infatti da considerare idonei ai fini dell'iscrizione all'Albo dei vigneti, unicamente i vigneti collinari e di buona esposizione sud-est, sud-ovest; sono esclusi i terreni di fondovalle umidi e non sufficientemente soleggiati.

A differenza del nocciolo, inoltre, la coltivazione della vite richiede numerosi interventi colturali, costosi per l'impiego di manodopera e prodotti utilizzati per la concimazione e i trattamenti. Pertanto solo su superfici sufficientemente grandi, almeno superiori all'ettaro, si riescono ad avere delle economie di scala che consentono una adeguata remunerazione dei fattori produttivi. Anche la commercializzazione del prodotto è impegnativa: alcune aziende riescono a vendere il prodotto a cantine per la trasformazione con un prezzo congruo, cantine già dotate di propri vigneti e la cui domanda è perciò limitata; oppure occorre vinificare in proprio, con un marchio aziendale ed impegnarsi in attività di marketing per imporsi in una determinata nicchia di mercato.

La presenza di piccoli appezzamenti a colture familiari, sebbene non rappresenti una attività produttiva rivolta al mercato ma solo produzione per autoconsumo, garantisce la cura e la manutenzione del territorio preservandolo dal degrado oltre a migliorare la percezione del paesaggio agricolo contribuendo alla sua identità.

Non bisogna trascurare, infine, il valore sociale oltre che ecologico delle aree rurali urbane e periurbane. Esse costituiscono nel loro complesso una *rete ecologica multifunzionale di spazi aperti in ambito urbano e periurbano*, in grado di erogare un'ampia gamma di prestazioni e servizi indispensabili per il mantenimento di livelli accettabili di qualità urbana: autodepurazione, regolazione del microclima, mantenimento della biodiversità, fornitura di opportunità per la ricreazione e la vita all'aria aperta, miglioramento dei paesaggi urbani, mitigazione del rischio idrogeologico, riequilibrio ambientale ed ecologico degli ambienti urbani. E' chiaro che tutte queste funzioni possono essere svolte, ed avere una effettiva valenza sociale ed ecologica, in misura maggiore quanto più vengono utilizzate pratiche agronomiche eco-compatibili.

## 6. LA RETE ECOLOGICA

### 6.1 DEFINIZIONE DI RETE ECOLOGICA

La rete ecologica è costituita da quattro elementi fondamentali interconnessi tra loro:

- Aree centrali (*core areas*): aree ad alta naturalità che sono già, o possono essere, soggette a regime di protezione (parchi o riserve);
- Fasce di protezione (*buffer zones*): zone cuscinetto, o zone di transizione, collocate attorno alle aree ad alta naturalità al fine di garantire l'indispensabile gradualità degli habitat;
- Fasce di connessione (*corridoi ecologici*): strutture lineari e continue del paesaggio, di varie forme e dimensioni, che connettono tra di loro le aree ad alta naturalità e rappresentano l'elemento chiave delle reti ecologiche poiché consentono la mobilità delle specie e l'interscambio genetico, fenomeno indispensabile al mantenimento della biodiversità;
- Aree puntiformi o "sparse" (*stepping zones*): aree di piccola superficie che, per la loro posizione strategica o per la loro composizione, rappresentano elementi importanti del paesaggio per sostenere specie in transito su un territorio oppure ospitare particolari microambienti in situazioni di habitat critici (es. piccoli stagni in aree agricole).

Le zone cuscinetto, come ad esempio i margini forestali, contengono specie proprie delle comunità confinanti e specie esclusive dell'area di transizione, possiedono pertanto un'elevata biodiversità.

Gli elementi della Rete Ecologica di maggiori dimensioni sono in grado di sostenere nel tempo una maggiore diversità biologica rispetto ad aree più piccole perché possono ospitare una maggiore varietà di habitat, nonché popolazioni più grandi e vitali.

Ecosistemi complessi e ricchi di biodiversità hanno maggiore "stabilità di resilienza", legata a meccanismi attivi di recupero in grado di riportare il sistema allo stato precedente dopo un evento perturbativo, e quindi più facilmente riescono a mantenere l'equilibrio dinamico che li caratterizza.

La perdita di biodiversità, invece, innesca il deterioramento e l'impoverimento delle capacità di resilienza degli ecosistemi, rendendoli maggiormente sensibili a fattori di disturbo esterni e minacciando i processi ecologici.

## 6.2 LA RETE ECOLOGICA NEL COMUNE DI CESINALI

Il territorio comunale non ha una Rete Ecologica coerente.

Le aree boscate sono di piccola estensione, prive di zone cuscinetto e non connesse tra loro. La ridotta estensione di queste aree ne limita la complessità ecosistemica e la biodiversità.

Dal raffronto dei dati del 5° e 6° Censimento dell'Agricoltura si evidenzia una riduzione in boschi aziendali da 28,47 ettari a 4,44 ettari (- 84,40%).

Le superfici agricole determinano una considerevole semplificazione ecologica; quasi mai sono presenti boschetti, siepi, filari di alberi che possono costituire elementi di una rete ecologica (corridoi).

Nella maggior parte dei casi le colture agrarie si spingono fino sulle sponde dei fiumi e torrenti; dove presente, la vegetazione ripariale è ridotta a pochi alberi o arbusti.

Le foto allegate mostrano lo stato dei luoghi più frequente.

In particolare per i nocioleti, è anche da considerare l'utilizzo consistente di concimi chimici (nitrati), antiparassitari ed erbicidi (glifosato).

Ulteriore elemento di frammentazione ecologica è la fitta trama di infrastrutture lineari che ricopre il territorio.

Le pressioni esercitate dalle dinamiche trasformative del territorio, hanno determinato dunque una progressiva riduzione della superficie degli ambienti naturali e un aumento del loro isolamento.

Data la scarsità di elementi naturalistici, assume rilevanza ai fini della rete ecologica la vegetazione ripariale dei corpi idrici presenti. Essa consentirebbe la connessione tra aree naturali di piccola superficie che, comunque, rappresentano elementi importanti del paesaggio.

Come già affermato in precedenza, la connessione tra le aree ad alta naturalità rappresenta l'elemento chiave delle reti ecologiche poiché consente la mobilità delle specie e l'interscambio genetico, fenomeno indispensabile al mantenimento della biodiversità.







## 7. LE FASCE TAMPONE

Le Fasce Tampone sono siepi arboree o arbustive che occupano lo spazio compreso tra gli appezzamenti coltivati ed i corpi idrici superficiali (scoline, fossi, canali, fiumi e laghi).

Le siepi impiegate possono essere mono o plurifilare (in genere non più di 4-5 file) e hanno larghezza compresa tra 5 e 18-20 metri. La distanza tra le piante può variare da 0,5 metri a 1,5 metri per gli arbusti da 1,5 metri a 3 metri per gli esemplari arborei governati a ceppaia, da 5 a 6 metri per le piante destinate a fornire legno da opera.

Possono potenzialmente essere impiegati tutti gli alberi e gli arbusti e la loro scelta deve essere compiuta in base alle condizioni pedo-climatiche della stazione di impianto ed alle esigenze ed aspettative dell'agricoltore.

Le siepi campestri (un tempo molto utilizzate per molteplici scopi come la produzione di legna da ardere e di legacci per le viti, la produzione di ombra, le delimitazione degli appezzamenti), sono progressivamente scomparse dalle campagne per lasciare spazio a forme di agricoltura di tipo intensivo.

Il loro ruolo nella salvaguardia ambientale fa auspicare il ritorno di questo tipo di coltivazione che, progettata e gestita correttamente, può anche essere fonte di benefici economici per l'agricoltore. Tali benefici derivano dalla loro integrazione nel ciclo produttivo agrario, per ottenere legna da ardere, legname da opera, frutti eduli e prodotti apistici.

Le Fasce Tampone si vengono a trovare lungo il percorso che compie l'acqua piovana o di irrigazione quando, presente in eccesso sul piano di campagna, defluisce lungo le linee di pendenza. Mentre l'acqua attraversa la lettiera e la zona interessata dagli apparati radicali, le molecole in essa contenute (in particolare concimi e fitofarmaci) vengono intercettate e la loro concentrazione in uscita diminuisce. Questo processo prende il nome di azione tampone. In questo modo le fasce contribuiscono a migliorare la qualità dei corpi idrici e a ridurre i rischi di inquinamento, con un beneficio diretto per l'ambiente.

Diversi sono i meccanismi con i quali viene ridotto il contenuto di inquinanti nelle acque di scorrimento superficiale e sub-superficiale. Il contenuto in nitrati viene ridotto sia perché questa forma di azoto viene direttamente assorbita dalle radici e organicata nei tessuti vegetali delle piante che compongono la siepe, sia perché le radici delle piante sono molto attive nella produzione di mucillagini e escreti diversi ed hanno un veloce ricambio cellulare (le cellule morte sono rilasciate nel terreno) aumentando il contenuto in sostanza organica nel terreno. L'aumento di sostanza organica favorisce l'attività dei batteri

denitrificatori che con i loro processi metabolici trasformano le molecole di nitrati in azoto molecolare. L'azoto molecolare si libera nell'atmosfera senza produrre effetti inquinanti (l'atmosfera è costituita per il 8% di azoto molecolare).

L'azione disinquinante avviene anche attraverso un processo meccanico di filtrazione in seguito al quale le particelle terrose fini trasportate dall'acqua e le molecole che sono adsorbite sulla loro superficie vengono bloccate dalla fitta rete di radici o dalla lettiera accumulata al di sotto delle fasce. I fosfati, l'azoto ammoniacale ed alcuni fitofarmaci tendono, per loro natura chimica, a fissarsi saldamente alle particelle terrose e di conseguenza l'azione di filtrazione è particolarmente efficace verso queste sostanze.

La messa a dimora di una Fascia Tampone, oltre a ridurre la quantità di inquinanti che arriva nei corpi idrici superficiali, produce sull'ambiente su cui si interviene effetti di importante valore ecologico. Una delle conseguenze più immediate della introduzione delle fasce tampone è costituita dall'aumento della biodiversità e la creazione di reti ecologiche. La ricostituzione di elementi lineari seminaturali tra loro interconnessi favorisce il ripristino di equilibri naturali consentendo gli spostamenti della fauna selvatica ed il ripopolamento vegetale e animale delle aree depauperate.

Il controllo dell'erosione ed il consolidamento degli argini ad opera degli apparati radicali costituisce un ulteriore effetto ambientale fortemente rivalutato in questi ultimi anni.

## **8. I PIANI DI SVILUPPO RURALE 2014/2020**

Nei PSR 2014/2020 sono previste le seguenti misure per la creazione e/o ripristino di infrastrutture verdi e di elementi del paesaggio agrario:

MISURA 04 Investimenti in immobilizzazioni materiali

SOTTOMISURA 4.4 Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali

TIPOLOGIA DI INTERVENTO 4.4.2 Creazione e/o ripristino di infrastrutture verdi e di elementi del paesaggio agrario

MISURA 10 Pagamenti agro- ambientali

SOTTOMISURA 10.1 Pagamenti per impegni agro-climatico

TIPOLOGIA DI INTERVENTO 10.1.3 Tecniche agro-ambientali anche connesse ad investimenti non produttivi

#### AZIONE 10.1.3.1 Gestione attiva di “infrastrutture verdi” realizzate con la tipologia di intervento 4.4.2

Per queste Misure non sono stati ancora pubblicati sul Bollettino Ufficiale i bandi di attuazione.

#### TIPOLOGIA DI INTERVENTO 4.4.2 Creazione e/o ripristino di infrastrutture verdi e di elementi del paesaggio agrario

##### Descrizione del tipo di intervento

Per raggiungere l'obiettivo di sviluppo sostenibile dell'attività agroalimentare della Campania è necessario agire a livello di miglioramento delle condizioni ambientali del territorio in un'ottica agro-climatica-ambientale, perseguendo il raggiungimento di uno stato di conservazione soddisfacente della biodiversità. Va anche evidenziato che un ambiente dotato di uno scarso grado di diversità biologica, cioè ecologicamente meno diversificato e quindi disorganizzato, reagisce meno attivamente alle repentine variazioni atmosferiche e climatiche. Conseguentemente occorre prevedere una specifica tipologia di intervento finalizzata al sostegno, al ripristino e alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche di interesse dell'Unione, nonché di specifici elementi del paesaggio agrario, attraverso la realizzazione di interventi di creazione e/o ripristino e/o ampliamento di infrastrutture verdi e di specifici elementi del paesaggio in aree degradate e/o coltivate. Gli interventi sovvenzionabili si identificano nel ripristino e/o creazione e/o ampliamento di:

- a) terrazzamenti e ciglionamenti;
- b) fasce tampone;
- c) siepi, filari, boschetti.

Per quanto attiene all'intervento b) ovvero il ripristino e/o creazione e/o l'ampliamento di fasce tampone vegetate (intese come: formazioni lineari di vegetazione erbacea, arborea e/o arbustiva frapposte fra le coltivazioni ed i corsi d'acqua ), si propone prioritariamente il conseguimento dell'obiettivo di tutela delle acque dai nutrienti azotati, nel contesto più generale degli obiettivi di miglioramento della qualità delle acque. Poste principalmente, ma non solo, lungo il reticolo idrografico minore, le fasce tampone hanno la possibilità di intercettare i deflussi superficiali e sub-superficiali dell'acqua direzionati dalla fonte di inquinamento verso il corpo idrico accettore, agendo efficacemente da filtro nei confronti

degli inquinanti veicolati dalle acque con un'efficacia di rimozione di azoto variabile dal 50 al 100%.

Per quanto attiene all'intervento c) ovvero il ripristino e/o la creazione e/o l'ampliamento di siepi, filari e boschetti, le operazioni aumentano la complessità dell'ecosistema, arricchiscono e diversificano il paesaggio rurale, potenziano le reti ecologiche e creano luoghi di rifugio e riproduzione della fauna selvatica. Svolgono quindi un'importante azione di salvaguardia della biodiversità sia vegetale che animale.

#### Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale sulla spesa ammissibile.

#### Beneficiari

Possono usufruire degli aiuti le seguenti tipologie di beneficiari:

1. Agricoltori singoli ed associati;
2. Proprietari e gestori del territorio;
3. Province e Comuni della regione;
4. Parchi Nazionali e regionali;
5. Consorzi di Bonifica;
6. Autorità di Bacino regionali e interregionali.

#### Costi ammissibili

Sono ammissibili esclusivamente i seguenti investimenti:

1. investimenti materiali per la realizzazione delle azioni a), b), e c) riportate nella descrizione della tipologia d'intervento;
2. spese generali nei limiti dell'importo della spesa ammessa.

Per quanto attiene gli interventi b) e c) sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti materiali rientranti nelle seguenti tipologie:

- movimenti terra e operazioni di modellazione del terreno;
- realizzazione di manufatti idraulici di collegamento e interventi di sistemazione spondale; dissodatura della superficie;
- preparazione del terreno (ripuntature, letamazione, fresatura);
- eliminazione di manufatti;
- acquisto e messa a dimora di piante.

Eventuali interventi di ingegneria naturalistica sono ammessi per un importo non superiore al 10%.

### Importi e aliquote di sostegno

L'intensità dell'aiuto è fissata nella misura del 100% della spesa ammissibile di progetto.

TIPOLOGIA DI INTERVENTO 10.1.3 Tecniche agro- ambientali anche connesse ad investimenti non produttivi.

AZIONE 10.1.3.1 Gestione attiva di “infrastrutture verdi” realizzate con la tipologia di intervento 4.4.2

#### Beneficiari

- Agricoltori,
- Associazioni di agricoltori;
- Enti pubblici che conducono aziende agricole, considerato che esse, ampiamente diffuse nel territorio regionale, possono esercitare un'importante azione dimostrativa e divulgativa per una più ampia affermazione delle tecniche agronomiche compatibili con la tutela dell'ambiente.

#### Impegni previsti dell'azione 10.1.3.1

1. Mantenimento delle strutture non produttive realizzate nell'ambito della tipologia di intervento 4.4.2 (impegno remunerato)

1a) gestione senza input chimici di sintesi delle strutture verdi realizzate sulla SAU aziendale con la tipologia di intervento 4.4.2 (nel limite massimo del 10% e del 20% della SAU connessa all'impegno, rispettivamente per le colture arboree e per le colture annuali);

1b) L'agricoltore deve mantenere in buone condizioni strutturali, con almeno due operazioni annuali di manutenzione, i ciglionamenti e terrazzamenti;

1c) Per le fasce tampone: tagliare la fascia erbacea almeno due volte l'anno;

1d) Controllo della densità delle siepi ,dei filari e dei boschetti. Regolamentare le potature in riferimento alle diverse specie che compongono le formazioni lineari arboree e arbustive, nel rispetto del principio di “densità colma”; nel caso di necessario infoltimento, rispettare la distanza massima tra le piante ad alto fusto che non dovrà risultare superiore ad 8 m, la distanza massima fra le ceppaie non dovrà risultare superiore a 4 m e la distanza massima sulla fila tra gli arbusti non dovrà risultare superiore a 2 m.

2. Compilazione e aggiornamento di un registro delle operazioni di mantenimento delle strutture verdi aziendali(impegno non remunerato)

2a) Registrazione di tutte le operazioni (manutenzione, potatura, sfalcio, scerbatura malerbe, ecc.) sul registro aziendale.

Importi e aliquote di sostegno

Azione 10.1.3.1	Pagamento compensativo Tipologia 10.1.1.1 €/ha
Colture perenni (olivo, vite, fruttiferi maggiori, fruttiferi minori) (investimento non produttivi sul 10% della SAU)	77
Colture annuali (ortive, cerealicole, industriali, foraggere) (investimento non produttivi sul 20% della SAU)	211

Avellino, 5 dicembre 2016

Il tecnico

Dott.ssa Agronomo

Santoro Antonietta



*Antonietta Santoro*

## BIBLIOGRAFIA

- Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 48 bis del 1 dicembre 2008. Piano Territoriale Regionale Campania
- “Fasce tampone boscate in ambiente agricolo” Veneto agricoltura 2002
- [http://www.agricoltura.regione.campania.it/statistica/statistica\\_home.html](http://www.agricoltura.regione.campania.it/statistica/statistica_home.html)
- <http://www.isprambiente.gov.it/it/progetti/biodiversita-1/reti-ecologiche-e-pianificazione-territoriale/>
- <http://www.provincia.avellino.it/p.t.c.p.> Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale Avellino
- <http://www.tuttitalia.it/campania/provincia-di-avellino/53-comuni/popolazione/>
- “I Comuni dell’Irpinia” G. Galasso WM Edizioni
- “Risorse idriche della Provincia di Avellino” S. Aquino, V. Allocca; L. Esposito, P. Celico
- “Un’introduzione alla VIA . Analisi dei sistemi ambientali e valutazione d’impatto” A. Di Gennaro CLEAN Edizioni